

nistrazioni di Stato, nonchè sui bilanci delle provincie e dei comuni.

« Niun dubbio quindi che i contributi che lo Stato corrisponde ai Consorzi di bonifica debbano subire la decurtazione del centesimo di guerra.

« Avuto riguardo però che la Cassa depositi e prestiti è ente statale, si è ritenuto doversi ammettere in suo confronto il principio della esenzione dal contributo per pagamenti ad essa effettuati per conto di Consorzi mutuatari della Cassa stessa.

« Invece, attesa la tassativa disposizione del decreto-legge, il suo fine di assicurare al Tesoro i mezzi per fronteggiare l'onere dei prestiti di guerra, la necessità di evitare che eventuali eccezioni al principio possano togliere al tributo il carattere di generalità che gli è proprio, mentre la mitezza e la precarietà del provvedimento ne rendono tollerabile l'applicazione, il Ministero delle finanze ha ritenuto non potersi applicare nei riguardi di alcun altro istituto il trattamento ammesso per la Cassa depositi e prestiti.

« E ciò ad onta che il Ministero dei lavori pubblici abbia fatto premure perchè fossero dichiarate esenti anche le quote di contributo governativo cedute dai Consorzi di bonifica — anzichè alla Cassa depositi e prestiti — ad istituti di credito.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BASLINI ».

Morisani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere: 1° se non sia equo che, data la promozione a maggiore degli aiuti delle Cliniche ed Istituti scientifici universitari, i professori ufficiali, direttori di questi istituti, vengano promossi ad un grado superiore; 2° se non creda opportuno che gli assistenti ordinari delle Cliniche e degli Istituti scientifici — che non abbiano raggiunto il quinto anno di laurea — siano promossi al grado di tenente, in considerazione dell'avvenuto avanzamento a maggiore degli aiuti ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante, per quanto riguarda la prima parte ha già formato anche in passato oggetto di benevolo esame da parte di questo Ministero, ma non ha potuto essere risolta nel senso desiderato per un complesso di ragioni, in parte già comunicate ad altri suoi colleghi che ebbero a prospettare lo stesso quesito.

« D'altra parte non è possibile seguire strettamente il principio di equiparare la gerarchia civile a quella militare, senza creare un pericoloso precedente, che sarebbe invocato a ragione da altre categorie di professionisti, per esempio, dagli ingegneri i quali al pari dei medici compiono spesso un servizio non dissimile dalle consuete occupazioni professionali.

« Nessun dubbio che qualora tale principio si dovesse seguire, i professori universitari, per il nome che si sono conquistati nella scienza e con l'esercizio della propria arte avrebbero diritto ad un grado assai più elevato.

« Ma occorre tener presente che la concessione del grado più che il riconoscimento del merito scientifico, che questo Ministero non avrebbe modo di valutare, ha più che altro un altissimo valore morale, il quale non può essere menomato se anche il grado stesso è modesto, essendo esso il simbolo tangibile della cooperazione al compimento della grande impresa nazionale.

« E ciò è tanto vero che molte illustri personalità delle lettere e delle scienze (per esempio, il senatore Marconi) rivestono il modestissimo grado di tenente, il quale nulla toglie al loro valore, come nulla aggiungerebbe un grado assai più elevato.

« Sono pertanto sicuro che l'onorevole interrogante sarà consenziente circa tale principio, e ciò anche nella considerazione che, per quanto le funzioni strettamente professionali del medico militare siano uguali a quelle del medico civile, sta di fatto però che all'ufficiale superiore medico si richiedono essenzialmente delle cognizioni tecnico-militari per quanto riguarda la parte logistica del servizio sanitario, cognizioni che un professore universitario non può possedere non essendosi specializzato mai in tale branca di studio.

« D'altra parte, per accogliere il desiderio dell'onorevole Morisani sarebbe necessaria una nuova disposizione di legge, a poca distanza da quella recentemente emanata, la quale del resto non ha fatto che sancire, con un decreto, le disposizioni previste fin dal tempo di pace dal regolamento sulla costituzione degli ospedali di riserva, disposizioni che erano state bene accolte dalla benemerita classe dei medici che all'atto della mobilitazione rispose con tanto slancio all'appello di questo Ministero.

« E per le stesse ragioni circa la seconda parte dell'interrogazione non posso che confermare che in base al criterio generale più